







Anno 83 n. 327 - lunedì 4 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quando a Palazzo Chigi c'era Berlusconi, una piccola minoranza di intellettuali e politici di sinistra definì "regime" quel governo. E venne subissata di critiche, accusata di estremismo, di



paranoia, di slealtà politica. Ma ieri, in Piazza San Giovanni, campeggiava la scritta "Contro il regime". Un'affermazione che fu ritenuta grave e inaccettabile è considerata normalissima

quando a dirla sono Berlusconi, i suoi alleati e il coro compatto dei suoi giornali: infatti non risulta che sia in corso alcun dibattito in materia». Michele Serra, La Repubblica, 3 dicembre 2006

Bel risultato: ha spaccato l'opposizione

Il giorno dopo il corteo, Berlusconi dà l'ultimatum a Casini. Ma l'Udc risponde picche Prodi: ho sentito solo insulti. D'Alema: il loro progetto è un fuoco di paglia, dura poco

«Ieri ho detto che stiamo ingrassando il vitello per Casini. Ma attenzione: il ritorno deve avvenire in tempi rapidi, altrimenti il vitello lo usiamo per altre cose». Il giorno dopo la manifestazione contro la Finanziaria e il governo, Berlusconi lancia già un ultimatum ai suoi ormai ex alleati dell'Udc. Ma cade nel vuoto. L'opposizione è spaccata, come hanno dimostrato le due piazze di sabato e come ripetono ora Cesa e Buttiglione: «Non è estremizzando l'opposizione che si riuscirà a convincere i cittadini che stanno al centro».

Da Prodi rispetto per le manifestazioni, ma anche volontà di andare avanti. Anche perché aggiunge - in piazza si sono sentiti solo insulti. D'Alema: il progetto di Berlusconi è un fuoco di paglia. Mastella corteggia Casini: «Assieme alle europee».

alle pagine 2, 3, 4 e 5

INTERVISTA A FASSINO

«Da quella piazza solo dei no Ma ora facciamo le riforme»



■ di Simone Collini

«La grande partecipazione alla manifestazione contro il governo non può oscurare i dati politici di fondo: l'opposizione è spaccata in due ed è capace di dire solo dei no». Piero Fassino non sottovaluta i segnali di disagio che giungono da settori della società italiana, ma difende il valore della Finanziaria. «Non dobbiamo essere sulla difensiva dice nell'intervista a l'Unità -, mettiamo mano alle riforme necessarie al Paese»

a pagina 3



ALTRO CHE PARTITO DEI MODERATI

GIANFRANCO PASQUINO

e due manifestazioni della e que marmestaza ex-Casa delle Libertà, a Roma e a Palermo, non hanno risolto nessun problema interno all'alleanza del centro-destra e hanno offerto pochi, ma interessanti, elementi nuovi al paese e allo stesso elettorato di centro-destra. Se si trattasse soltanto di numeri, è evidente che le centinaia di migliaia di manifestanti a Roma sconfiggono ampiamente quella decina di migliaia di Palermo. D'altronde, quando giocano tre punte contro una non c'è partita. Lo sa persino Casini che, infatti, gioca nel campionato junior un'altra partita.

segue a pagina 25

ALLA RICONQUISTA DEL VENEZUELA

Maurizio Chierici

Esteri



Caracas stanno contando i A Caracas stanno contenta voti elettronici con qualche macchina in tilt, ma exit poll e sondaggi sono d'accordo: vittoria comoda di Chavez. Senza un colpo di scena viene confermato presidente. Fa parte del gioco venezuelano che l'opposizione non si rassegni. Risultati contestati, tensione che continua, almeno per un certo tempo. Legittimato dal successo, il presidente andrà avanti con le riforme disegnate negli ultimi otto anni. La maggioranza della popolazione lo segue: cure mediche per tutti, case al posto delle baracche, ragazzi all'università con stipendio minimo, nuove città che vuotano le favelas attorno linee ferroviarie inventate dal «regime». Due gli scenari: uno interno, l'altro internazionale. Nelle ultime ore della campagna elettorale, Chavez ha annunciato di voler riformare la costituzione: propone l'elezione indefinita del capo del governo. Prima del referendum che ha cambiato le regole della carta magna, il presidente del Venezuela restava in carica un solo mandato. Sono diventati due, adesso si vorrebbe aprire la possibilità di una riconferma «fino a quando gli elettori cambieranno idea». Continuità senza limiti temporali. «Modulo castrista», è la protesta di Rosales, candidato sconfitto.

segue a pagina 9

Scaramella: posso morire ma torno e faccio i nomi..

È ancora mistero fitto sulle condizioni di salute di Mario Scaramella, l'ex consulente della Commissione Mitrokhin nelle cui urine sono stati rinvenute tracce di Polonio 210 il veleno che ha ucciso Alexandr Litvinenko. Perché se le autorità inglesi sono ancora caute («Sta bene, i risultati degli esami condotti per ora sono normali», hanno fatto sapere dallo University College

Finanziaria

ULTIMI RITOCCHI

ECCO LE NORME PER ROTTAMARE LE AUTO

Di Giovanni a pagina 5

di Massimo Solani / Roma Hospital), il senatore Paolo Guz- CILE zanti che della Mitrokhin è stato presidente, ha già scritto il «coccodrillo» dell'ex consulente: «Gli hanno comunicato che per lui ci sono poche speranze». Dubbi che non sono dissipati nemmeno dalle parole dello stesso Scaramella: «Nel mio corpo ho una quantità di Polonio 5 volte superiore alla dose considerata mortale - ha detto al Tg1 - L'umore non è dei migliori». segue a pagina 6

La strage sul lavoro

PIOMBINO

MUORE OPERAIO **ERA STATO APPENA ASSUNTO**

a pagina 6

L'ex dittatore Pinochet è in fin di vita

■ L'ex dittatore cileno Augusto Pinochet, 91 anni, è tra la vita e la morte. È stato colpito da un infarto e da un edema polmonare nel cuore della notte. L'ex dittatore è stato sottoposto ad un intervento per effettuare un'angioplastica poi, nella sera, i medici dell'Ospedale Militare di Santiago hanno escluso la necessità di applicare un by-pass. Prima dell'intervento a Pinochet è stata impartita l'estrema unzione. «È a rischio di vita», ha dichiarato il chirurgo che lo ha operato.

Sacchetti a pagina 8



VATICANO «Il celibato dei preti non è un dogma»

«IL CELIBATO dei sacerdoti non è un dogma» e il calo delle vocazioni potrebbe indurre la Chiesa a «riflettere su tale questione». Parole del cardinale Claudio Hummes, il porporato brasiliano che Papa Ratzinger ha voluto alla quida della Congregazione per il Clero. Monteforte a pagina 7

All'interno

CUBA

Caracciolo: Raul punta sui democratici Usa.

De Giovannangeli a pagina 9

LIBANO

Ran Cohen: «Israele deve sostenere Siniora» De Giovannangeli a pagina 10



Orson Welles, quella pizza con Togliatti

ALBERTO CRESPI

l più bel posto del mondo in cui ho lavorato è l'Italia. È il paese dove si possono far debiti con maggior facilità e dove ho ricevuto più anticipi per film che non ho mai fatto» (Orson Welles).

«Roma è Roma, non c'è niente da fare. Puoi essere Gesù Cristo, dopo due giorni che ti vedono a piazza Navona o a Campo de' Fiori sei uno stronzo qualunque» (Alvaro Mancori, uno dei mille operatori che hanno lavorato all'Otello di Welles).

«Abbiamo parlato dell'Italia e della sua gente decidendo che la prima è una vasta e sontuosa uccelliera e la sua gente l'insieme dei suoi reclusi pennuti». segue a pagina 15 **C**AMPIONATO DI CALCIO

Gigi Cagni, lezione di stile «Gol valido ma non mi lamento»





